ABBONAMENTI

[illegible]	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	10 —	5.50	4.50	36 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4.60	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11 —	5.75	42 —	21.00	11.25
[illegible]	25 —	13 —	4.75	51 —	26 —	13.25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. — [illegible] Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible] L. 3 la linea — Piccola cronaca L. 5 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 27 Agosto 1917 — ROMA — Lunedì 27 Agosto 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 236

Tre linee nemiche aggirate e rotte sulla Bainsizza

Il nemico in ritirata - 23.000 prigionieri con 600 ufficiali - 75 cannoni e due mortai da 305

Come fu conquistato il Monte Santo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 25 Agosto.

Vi sono luoghi che hanno una funzione sintetica, un significato rappresentativo. Il popolo si appassiona per essi, segue con predilezione i fatti che li riguardano, ne fa mèta delle sue aspirazioni. Uno di questi luoghi è il Monte Santo.

Nel maggio scorso la conquista del Kuk 611 e del Vodice determinò un'intensa aspettazione per il Santo, che il pubblico vedeva sulla carta come la prosecuzione della stessa catena di montagne elevantesi sulla sinistra dell'Isonzo e parallela al massiccio che sorge al di qua del fiume: il Sabotino. Sapeva che il Monte Santo era per il nemico un ottimo osservatorio ed un baluardo di resistenza contro di noi, una minaccia incombente sulla piana di Gorizia, e ne aspettava di giorno in giorno l'espugnazione. Ora, finalmente, anche il Monte Santo è caduto. L'avvenimento tranquillizza il pubblico, lo riempie di gioia, anche per la *formula* ufficiale, plasticamente efficace, dell'annunzio. Gl'italiani, anche i meno prossimi al luogo dell'azione, vedono — ne sono certo — con gli occhi della mente commossa il tricolore sventolare realmente di tra le rovine del convento che sorgeva sulla vetta dell'altura conquistata.

Il successo di ieri corona felicemente tutta una serie di opere e di sforzi compiuti dal maggio in poi sul Vodice e sulla sella che congiunge il Vodice al Santo, dove le nostre truppe hanno resistito al fuoco rabbioso, incessante del nemico: ma [illegible] che altro, è l'indice del regolare svolgimento del piano assai più vasto, nell'economia del quale la caduta del Monte Santo, benchè abbia per sè stessa una speciale importanza, rappresenta soltanto un episodio, e non dei maggiori.

Il Santuario

Nell'agosto dell'anno scorso, durante la gloriosa espugnazione del Sabotino, il convento e le poche case intorno ad esso aggruppate sul Santo avevano già molti segni di distruzione. Restavano poche mura lacere ed una parte del campanile; la gradinata del convento era spezzata e sconvolta; non si vedeva lassù che una ridda di ruderi e qua e là qualche albero bruciacchiato in mezzo al biancore della roccia calcarea sovescîata, che il solleone rendeva accecante. Ma le maggiori rovine, le rovine definitive del convento e delle case prossime sono venute nel maggio di quest'anno e nei mesi di lotta fino ad oggi. I ruderi si vedevano, di giorno in giorno più livellati ed abbassati; i tronconi dei muri cadevano; le macerie si sbriciolavano ancora.

Fino a pochi giorni fa, si vedeva appena emergere dai mucchi di frantumi ormai polverizzati un moncherino di muro, che una granata ha poi sprofondato nel terreno.

Così ora tutto è finito. Per la caparbietà del nemico aggrappatosi a posizioni che già fin dalla caduta del Sabotino erano gravemente compromesse e che sono divenute poi man mano insostenibili, convento e case sono sotterrati come cadaveri sbrandellati e, insieme col ferro delle granate che son piovute sulla vetta, han contribuito ad accrescere l'altezza del monte.

Una volta, la gita al Monte Santo, era una delle passeggiate preferite dei goriziani. Si usciva dalla città verso nord, passando per il borgo Carintia e, lasciata a destra la stazione nuova della Transalpina, dopo tre o quattro chilometri di cammino, si giungeva a Salcano. Alle ultime case di Salcano, dalla via che risale la valle dell'Isonzo si stacca a destra quella che porta al Monte Santo. Si incontrava prima la cappella di San Rocco, si saliva poi verso le rovine dell'antico castello di Salcano («Castrum Silicanum») e si giungeva dopo tre quarti d'ora di cammino alla Sella di Gargaro, d'onde si dipartono verso destra le vie di Gargaro e di Ternova. In altri tre quarti d'ora si era al santuario.

Narra la leggenda che, un sabato del giugno 1539, ad una pastorella di Gargaro apparve la Madonna e le ordinò di dire al popolo che erigesse una chiesa su quella cima. La chiesa fu inaugurata il 12 ottobre 1544, e da allora cominciò l'affluenza dei fedeli. Nel 1565 fu costruito il convento assegnato ai francescani.

Dal Monte Santo, che è alto 682 metri, si scorgono le maggiori cime delle Alpi Giulie, e da un altro lato l'altipiano di Ternova e il Carso di Trieste e dell'Istria. Su di esso ergeremo un giorno il santuario del valore italiano.

L'importanza della conquista

Prima della nostra offensiva del maggio scorso, il Monte Santo faceva parte integrante dell'organizzazione difensiva dell'altipiano della Bainsizza, di questo enorme massiccio montano che si erge tra la valle dell'Isonzo e quella di Chiapovano e che, in mano al nemico, ingombrerebbe le comunicazioni tra Tolmino e Gorizia.

Il nemico si era preoccupato di sbarrare tutte le possibili vie di irruzione nell'altipiano della Bainsizza, mediante linee difensive appoggiate a solidi capisaldi. A nord il Fratta e il Na Gradu erano i capisaldi naturali a cui appoggiare lo sbarramento della via di accesso sull'altipiano costituita dal vallone dell'Avscek; a sud il Vodice, sostenuto ai lati dal Monte Santo e dal Kuk 611, formava una formidabile barriera difensiva dell'altra via di accesso costituita dal vallone del Rohot. Ma questa barriera meridionale veniva scardinata dalla nostra offensiva del maggio. Caduto il Vodice, le sue funzioni di sbarramento della testata del Rohot vennero spostate verso sud-est, cioè sulla linea Monte Santo-Kobilek. Il Monte Santo era, insomma un rinforzo del caposaldo più arretrato, che da sè solo non avrebbe avuto una grande efficienza; e questa funzione di rinforzo il Santo la compieva, oltre che come punto di appoggio per lo sbarramento del Rohot, anche come osservatorio sul terreno interposto tra il Vodice e il Kobilek e come appostamento per artiglierie che battevano questa zona. Ma, dopo la caduta del Kuk 611 e del Vodice, il Monte Santo aveva prevalentemente la sua sfera di azione, la sua funzione difensiva ed offensiva nel settore meridionale, nella zona collinosa e pianeggiante intorno a Gorizia, fino al Vippacco. Questa funzione nella zona di Gorizia era da esso compiuta insieme al Veliki Hrib 526, al San Gabriele e al San Daniele che si protendono verso la città.

Conquistato il Monte Santo, i vantaggi immediati da noi ottenuti sono di duplice ordine:

1) diminuzione, anzi svalutazione dello sbarramento del vallone del Rohot, via di accesso per l'altipiano della Bainsizza;

2) Riduzione del domini di osservazione e di fuoco nella zona di Gorizia, ed isolamento del Veliki Hrib 526, del San Gabriele e del San Daniele, lungo i quali proseguiva la linea difensiva poggiata in cresta al Santo.

Non ci indugiamo a descrivere come il Monte Santo è caduto e l'effetto demoralizzante nelle file nemiche. E' stata veramente una rotta.

I nostri, dopo un ultimo bombardamento di demolizione, mossero ieri mattina 24, alle ore 8, all'assalto del monte, divisi in due colonne. L'una proveniva dal Vodice, mirando ad attaccare di fianco il Monte Santo. Ha percorso la linea di trinceramenti nemici, tutta sconvolta dal fuoco; le posizioni che i nostri soldati conoscevano sotto una grande varietà di nomi improvvisati: il «Palazzo della rocca», la «Gobba alberata», la «Colletta», il «Piano verde», il «Roccione», e di là balzarono sulla cima. La sella, che ora già prima munitissima di appostamenti per mitragliatrici e di lanciabombe, appariva quasi abbandonata. Crepitavano soltanto qua e là le ultime mitragliatrici; poi sparivano. Nelle caverne slabbrate, ostruite, distrutte erano armi abbandonate e materiali in gran disordine; molti cadaveri. I nostri fecero prigionieri gruppetti di vecchinis melanconici e di mitraglieri dispersi. L'altra colonna ascese al Santo dalle nostre posizioni lungo le pendici ed attaccò il monte frontalmente.

Quando le due colonne si congiunsero sulla cima, erano appena le 10 del mattino. I nostri, oltrepassata la vetta, scesero già nella conca di Gargaro per perlustrare il terreno, e fecero altri gruppetti prigionieri ed altro bottino di guerra.

Dove si sono ora ritirati gli austriaci, scacciati, dispersi, battuti dalle nostre truppe instancabili? E' impossibile saperlo, perchè la loro linea di arretramento non si è ancora fissata. Gli avvenimenti incalzano; la cronaca si fa concitata; la Vittoria vola in testa alle nostre colonne avanzanti.

Alighiero Castelli.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 26 agosto 1917.

La battaglia incomincia a rivelarsi nella grandiosità delle sue linee.

L'azione a nord di GORIZIA dal 19 in poi può così riassumersi. Le valorose truppe della seconda armata, gettati quattordici ponti sotto il fuoco nemico, varcavano l'Isonzo nella notte sul 19 e procedevano all'attacco dell'altopiano di Bainsizza puntando decisamente sulla fronte Jelenik-Vrh, aggiravano le tre linee difensive nemiche del Semmer, del Kobilek e di Madoni ivi annodantisi e contemporaneamente attaccavano le stesse linee anche di fronte e le rompevano malgrado l'ostinatissima difesa del nemico: conseguenza dell'ardita manovra fu la caduta di MONTE SANTO.

Le truppe dell'armata continuano ora ad avanzare verso il margine orientale dell'altopiano di Bainsizza incalzando il nemico che oppone vivace resistenza con forti nuclei di mitragliatrici e di artiglierie leggere.

Nei combattimenti dal 19 al 23 si sono fra tutti distinti per valore e ardire: le brigate Livorno (33° - 34°), Udine (95° - 96°), Firenze (127° - 128°), Tortona (257° - 258°), Elba (261° - 262°), il 279° reggimento fanteria (brigata Vicenza), la prima e la quinta brigata bersaglieri (reggimenti 6° e 12°, 4° e 21°), il 9° e 13° raggruppamento bombardieri, il 2° e 4° battaglione pontieri del genio.

Sul Carso la battaglia ha ieri momentaneamente sostato. Nostre brevi avanzate rettificarono e consolidarono le posizioni conquistate: tentativi nemici di contrattacco fallirono sotto il nostro fuoco.

I prigionieri finora affluiti ai campi di concentramento sommano a circa 600 ufficiali e 23.000 uomini di truppa. Il numero dei cannoni tolti al nemico è salito a 75 tra i quali due mortai da 305 e molti medi calibri. Abbiamo preso inoltre un gran numero di cavalli, un aeroplano intatto, molte bombarde e mitragliatrici e ogni sorta di materiali compreso parecchie auto-trattrici cariche di munizioni.

L'enorme difficoltà del vettovagliamento delle nostre truppe attraverso una zona priva di strade viene in parte superata mercè i grossi depositi di viveri abbandonati dal nemico nella sua ritirata.

CADORNA.

La presa di Monte Santo e la battaglia di Bainsizza

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'impeto magnifico delle truppe che nel maggio scorso strapparono al nemico le alture di quota 363 e 383, il monte Cucco e il Vodice non aveva potuto aver ragione della resistenza di Monte Santo. Questa altura, che un intenso concentramento di fuochi di artiglieria contendeva agli sforzi più volte eroicamente rinnovati dalle nostre superbe truppe, era rimasta austriaca e aveva conservato le sue funzioni di caposaldo alle difese nemiche dinanzi a Gorizia e di osservatorio meraviglioso per le batterie annidate al riparo delle sue pendici orientali nella conca di Gargaro. Un groviglio di trincee, di gallerie, di caverne la difendeva, la rendeva quasi inespugnabile, grazie anche alla potenza del tiro di sbarramento che il nemico vi poteva eseguire, incrociandovi i fuochi, flagellandone tutte le pendici con una grandine ininterrotta di colpi.

Per questa sua importanza, per questa sua fama di inespugnabilità, per la consacrazione fattane col sangue di tanti eroi, un'aureola quasi leggendaria si era venuta creando intorno al monte Santo, tanto da noi quanto presso gli austriaci. Così che la espugnazione del monte, oltre che avere una grande importanza militare, ha anche una notevole importanza morale.

Tale conquista va naturalmente connessa con le operazioni che si svolgono più al nord e che hanno già avuto la conseguenza, come annuncia il bollettino odierno, di rompere in più punti le linee nemiche. Gli austriaci piegano e cedono terreno e abbandonano sempre nuovi prigionieri e cannoni sotto la spinta incalzante dei nostri.

Sul Carso, ieri, giornata di assestamento e di afforzamento.

Intanto le notizie sulle gravi perdite del nemico si confermano e si precisano. La 12.a divisione, che il Comando Supremo austriaco annoverava come una delle sue più gloriose unità, come una «divisione di ferro», è in gran parte distrutta e catturata. Le stragi compiute dai nostri concentramenti di fuoco, la mancanza di cibo e di acqua, e la sensazione di una vera inferiorità di fronte a noi, hanno contribuito a demoralizzare assai queste truppe. Non vi è prigioniero che non esprima la più viva ammirazione per gli attacchi delle nostre fanterie. Gli ufficiali di fanteria e gli osservatori di artiglieria nemici si mostrano molto ammirati dell'esatto collegamento e della perfetta cooperazione tra la nostra artiglieria e la nostra fanteria. Nel giudizio dei prigionieri di fanteria, l'artiglieria austriaca, alla quale si sarebbero aggiunte parecchie batterie germaniche soprattutto di grosso calibro, per quanto poderosa, si è rivelata inferiore alla nostra.

Carlo I assiste alla sconfitta austriaca

ZURIGO, 26.

Mercoledì scorso l'imperatore Carlo ha partecipato alla direzione della battaglia.

Secondo notizie pubblicate dai giornali viennesi, Carlo I giunse al quartier generale di Boroevic nelle prime ore del mattino, accompagnato dal capo dello stato maggiore von Arz. Dopo che Boroevic gli ebbe esposto minutamente la situazione, il sovrano si recò ad ispezionare il fronte sull'altipiano di Tarnova, e di qui ad un settore dominante il Carso. L'artiglieria italiana bombardava in quel momento la vetta orientale del Dosso Faiti e la conca di Biglia. La quota 464 pareva trasformata in un vulcano vomitante fuoco fumo e terra. Mentre Carlo I seguiva lo svolgimento della lotta, due apparecchi «Caproni» ed un aeroplano leggero italiani, andavano e venivano sul suo osservatorio. L'imperatore rimase nell'osservatorio fino al tramonto, ricevendo i rapporti telefonici del Comando supremo e impartendo ordini. Durante la notte fece ritorno alla stazione ferroviaria dove l'attendeva il treno di corte.

Dopo una sosta brevissima gli assalti italiani ad oriente della zona di Canale e di Descla sono ricominciati. Al quartiere della stampa austriaca si vuol vedere in ciò l'effetto di successi iniziali che gli italiani sperano di sviluppare progredendo presso le vicinanze di Tarnova. Sul Carso i difensori devono tener testa ai ripetuti attacchi degli italiani della 3.a Armata.

Da tutte le narrazioni dal fronte nemico risulta chiaro che il comando austro-ungarico è costretto alla pura difensiva e l'inviato speciale del *Lokal Anzeiger* telegrafa non doversi negare che le truppe imperiali sul Carso stanno sopportando la più dura delle prove di resistenza. L'attività dei cannoni italiani ha raggiunto un grado tale, che il corrispondente ritiene insormontabile e che è da paragonare all'azione delle artiglierie anglo-francesi nell'ovest.

«L'Hermada è avvolta da fitte nuvole di fumo. Le truppe austro-ungariche, continua il corrispondente, subiscono gli attacchi di un nemico che è talvolta tre o quattro volte superiore. Nel modo più accanito si combatte in uno dei settori più difficili del Carso. Qui non bisogna cedere all'avversario nemmeno un palmo di terreno, perchè è necessario togliergli ogni possibilità di un successo alle spalle dell'Hermada. L'intensità della lotta e l'assoluta volontà di vittoria del Comando italiano sono indicate dal numero dei corpi di fanteria che il nemico tiene pronti nel settore, relativamente stretto, dal Vipacco al mare, corpi fra cui si trovano le truppe migliori. In nessun'altra precedente battaglia il Comando supremo italiano si era preoccupato tanto delle nostre retrovie. Cannoni fino al calibro di 380 bombardano le vie di comunicazione, cercando comandi e batterie. Il fuoco italiano spazza persino le zone assai lontane. Basta dire che gli italiani dispongono di grandi masse di artiglieria e di fanteria e hanno adottato la tattica di ripetere gli attacchi a breve distanza l'uno dall'altro su un vastissimo fronte. Con ciò essi mirano da una parte a distruggere le truppe loro opposte nelle prime linee insieme alle batterie e alle riserve, e dall'altra a non permettere di accertare in quale direzione saranno vibrati i colpi decisivi. «I vantaggi di questa tattica non sono negati. Poichè le forze italiane, conclude il corrispondente, si vanno concentrando verso i punti designati, è da prevedere che l'attività combattiva crescerà».

Questo informatore mette in rilievo l'aumento graduale della pressione italiana sul fronte del Carso, coll'obbiettivo di investire l'Hermada con un attacco frontale e con un accerchiamento. Ciò che al corrispondente del *Berliner Tageblatt* ed altri corrispondenti preme di assodare è che gli italiani non si sono avvicinati al loro obbiettivo di Trieste; ma abbondano poi in elogi all'arditezza della nostra aviazione, dell'artiglieria e della fanteria.

Gli Austriaci sentono la minaccia di Cadorna

ZURIGO, 26.

La *Neue Freie Presse* esamina la tattica del generale Cadorna, dicendola basata sul principio di nulla rischiare, di distribuire le forze esattamente su tutto il fronte, di aumentare metodicamente la pressione e di aver sempre una riserva. Cadorna, dice il giornale, ha doti strategiche ed è tenace. Non è impossibile che la pressione attuale aumenti ed è innegabile che il generale Cadorna tende a sfruttare sistematicamente i vantaggi ottenuti. Bisogna tener conto di ciò ed ammettere che i successi degli italiani nell'altopiano di Vrh, progredendo verso sud, potrebbero divenire pericolosi.

Maltrattamenti ai prigionieri italiani

L'Agenzia Stefani comunica:

L'Impero austro-ungarico rende ogni giorno più crudele il trattamento dei prigionieri di guerra. Per coprire una situazione che offende tutte le leggi e tutti i sentimenti di umanità, la stampa viennese è evidentemente ispirata e spinta a tener desta una campagna di menzogne e di calunnie onde far credere ai popoli della monarchia che i procedimenti del Governo austro-ungarico verso i prigionieri italiani non rappresentano che una specie di rappresaglia contro pretesi maltrattamenti che i prigionieri austriaci soffrirebbero in Italia.

Non c'è bisogno di ribattere la stoltezza di queste affermazioni del nemico. I prigionieri in mano dell'Italia sono sparsi per tutto il paese e ricevono un trattamento sotto il controllo continuo della pubblica opinione, che non solo riempie tutte le obbligazioni e le prescrizioni della legislazione internazionale al riguardo, ma onorerebbe qualunque popolo civile lo osservasse; ed è ragione di orgoglio per quello italiano, che anche verso i prigionieri ha dimostrato la sua tradizionale civiltà ed umanità. Ma ben differente, bisogna constatarlo con profonda tristezza; è la situazione che l'Austria-Ungheria fa ora ai nostri prigionieri di guerra. Essi languiscono letteralmente di fame nei suoi orribili campi di concentrazione; lo stato di debolezza e di denutrizione, in cui questi infelici si trovano oramai da lungo tempo, ha determinato una gravissima morbosità tubercolare, onde a diecine ogni giorno sono registrati i decessi. In un sol giorno, non eccezionale in questa triste statistica, sono giunte 47 cartoline della Croce Rossa austriaca annunzianti altrettanti decessi di prigionieri, dei quali ben 35 dovuti, appunto, alla tubercolosi polmonare. Ma notizie similmente dolorose arrivano pure sulla sorte che è riserbata a quei nostri prigionieri ancora validi, i quali sono tolti dai concentramenti ed inviati ai lavori; veri lavori da forzati, fatti nelle condizioni degli schiavi; o sul fronte russo, a sistemare le retrovie; o nelle miniere della Germania; o in Albania ed in Serbia, ove la fatica inumana è resa ancora più crudele da punizioni speciali e da nutrizione assolutamente insufficiente.

I fiduciari del Parlamento tedesco

L'Alsazia-Lorena Stato confederato

ZURIGO, 26.

Si ha da Berlino: La Commissione che coopererà col Governo, secondo l'annuncio dato ieri dal Cancelliere Michaelis alla Commissione del bilancio del Reichstag, si chiamerà Consiglio dei fiduciari del Parlamento. Si riunirà martedì. I progressisti vi hanno delegato Payer, i socialisti Ebert e Scheidemann, il Centro Fehrenbach ed Erzberger, i nazionali liberali Stresemann, i conservatori Westarp. Ne rimangono esclusi il gruppo tedesco, i socialisti minoritari, i polacchi, i danesi e gli alsaziano-lorenesi.

La «Badische Landeszeitung» dice che Michaelis portò dal Gran Quartier generale anche l'equiparazione dell'Alsazia-Lorena nella Confederazione, ciò che — dice il giornale — è utile di fronte alla Nota papale.

La protesta di Wied

Il principe di Wied ha protestato contro la proclamazione della indipendenza dell'Albania fatta dall'Italia. Ha protestato, naturalmente, in nome del diritto internazionale, presso i governi degli Imperi Centrali e presso quei neutri che hanno ancora voglia di sentir discorrere i morti... E veramente, è una voce d'oltretomba, questa *bianca protesta* che l'ineffabile principe mette in giro proprio oggi, tra tanto maschio fragore d'azione, che si corona di gloriose realtà per tutto l'immenso fronte unico degli Alleati, e costruisce, con l'eroismo dei combattenti, la faccia nuova della storia d'Europa.

Ma non è per questo meno interessante considerare lo spirito che muove sempre tutte le manovre politiche dei nostri nemici; dalle grandi e bene architettate, alle più meschine e puerili...

I nostri nemici si servono di tutto. Spudoratamente contraddittorii sulla stessa materia, negando qui — sulla base dei medesimi principii — quello che affermeranno un pochino più lontano; difendendo sopra un territorio dell'Europa con atteggiamento di vestali, quello che sopra un altro territorio calpestano e sacrificano con durezza di carnefici. Ma tutto è buono per la loro pentola, ove cuociono i *pezzi di carta* della neutralità del Belgio; la falsa proclamazione della Polonia o dell'Alsazia; la trappola della socialdemocrazia con le sue conferenze; la *nota* del Papa; e, infine ora, questa esilarante protesta internazionale del principe di Wied; — ed ove questo oscuro pastone della malafede deve servire per fabbricare la falsa moneta di scambio internazionale per ogni evenienza di fortuna...

Ora tutto questo, sebbene sia molto spregevole, ha il suo valore politico che non deve essere trascurato. Tener sempre desta l'attenzione su tutti gli atti del nemico, anche su quelli apparentemente insignificanti, è un metodo sicuro per non cadere in sorprese. E non basta; bisogna — naturalmente rifiutando di seguire il nemico sul terreno della malafede — rispondere ad atti politici con atti politici.

E', difatti, incomprensibile come davanti ad una delle questioni più alte, più cariche di conseguenze, più doverose — diciamo — alla *questione nazionale* della Polonia, i Governi dell'Intesa si sono finora limitati a delle semplici attestazioni, per quanto commosse e leali, sempre però univoche e disgiunte. Non si capisce perchè un atto solenne ed ufficiale dai governi dell'alleanza liberale non sia stato ancora proclamato davanti al mondo, per attestare la necessità europea della ricostituzione nazionale integrale della Polonia. Quest'atto che avrebbe scosso profondamente il morale dei nostri nemici, avrebbe d'altra parte offerto in un momento della più estrema necessità, quell'aiuto e quel conforto che è quanto mai necessario portare a quella eroica popolazione polacca, che oggi ancora stremata da tutte le miserie, trova ancora la forza di resistere ai suoi odiati oppressori.

La battaglia sulla Mosa

PARIGI, 25, (ore 15). — *In Belgio azioni di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Bixchoote.*

A sud-est di Saint Quentin nostri distaccamenti penetrarono teresta in una trincea tedesca e ricondussero 31 prigionieri. Un'altra incursione ad ovest del Pantheon si fruttò pure prigionieri.

In Champagne la lotta di artiglieria ha assunto una intensità piuttosto grande nella regione di Monte. Colpi di mano nemici verso Vauquois e a nord-est di Avocourt fallirono completamente.

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe hanno compiuto nuovi progressi a nord della quota 304 ed hanno conquistato brillantemente questa notte tre opere fortificate a sud di Bethincourt.

Il numero dei prigionieri validi da noi fatti sulla riva sinistra della Mosa nella giornata di ieri è di 450, ciò che ne porta il totale ad 8.100.

PARIGI, 26 (ore 15). — *A nord di Verdun la notte è stata contrassegnata da grande attività di artiglieria, sulla riva destra della Mosa, fra Samogneux e il Bois le Chaume. Sulla riva sinistra abbiamo leggermente progredito a sud di Bethincourt.*

Sugli Hauts de Meuse due colpi di mano tentati dal nemico gli son costati sensibili perdite senza risultati.

LONDRA, 25. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio dice:*

Mediante un attacco coronato da successo abbiamo conquistato la notte scorsa ad ovest di Lens un breve tratto di trincea tedesca d'importanza locale. Le nostre perdite sono state leggere.

Abbiamo conquistato pure un posto nemico nei dintorni di Lambsrtyse ed abbiamo preso alcuni prigionieri e una mitragliatrice.

LONDRA, 25. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera, dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi hanno fortemente bombardato le posizioni da noi conquistate il 19 corr. a sud-est di Epehy ed hanno attaccato i due fianchi della fattoria di Guillemont. Distaccamenti delle loro truppe sono pervenuti a ristabilirsi dopo vivi combattimenti, in una piccola parte delle loro antiche trincee a nord-est della fattoria, ma non sono riusciti a fare nuovi progressi.

Abbiamo respinto un attacco su tutti gli altri punti e rimaniamo padroni della stessa fattoria.

Stamane a nord-est di Gouzeaucourt abbiamo respinto un'incursione, infliggendo perdite al nemico, senza subirne da parte nostra.

Durante la notte abbiamo fatto leggermente avanzare la nostra linea a nord-ovest di Lens ed abbiamo fatto alcuni prigionieri.

LONDRA, 26. — *Un comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice:*

Attaccammo ieri sera, respingendo il nemico negli elementi di trincea a nord-est della fattoria di Guillemont, da esso riconquistati ieri mattina, ristabilendo così le nostre posizioni precedenti.

Il nemico contrattaccò nella notte, ma fu respinto.

Durante la notte le truppe portoghesi respinsero una incursione tedesca a sud-est di Laventie.

INFORMAZIONI

La nuova visita dei riformati

Un giornale della sera annunziava che la nuova visita dei riformati che comincerà il 10 settembre sarebbe limitata alle classi dal '92 al '99.

La notizia in questa forma assoluta non ha fondamento.

Finora non vi è nessuna modificazione alle disposizioni date nella determinazione ministeriale di cui demmo notizia e nel relativo manifesto.

Per altro il governo non può non preoccuparsi del turbamento che reca questa nuova chiamata alle armi, per cui si sono fatti passi già di deputati, specialmente nei riguardi dei bisogni dell'agricoltura; non è quindi inverosimile che mentre si stanno facendo le operazioni di revisione, o dopo, possa essere studiato qualche temperamento.

Niente di più per ora.

Naturalmente la nuova visita comincia dalle classi più giovani dal '99 cioè al '90.

I lavoratori della terra assicurati contro gli infortuni sul lavoro

Il Senato nello scorso luglio ha esaminato ed approvato il disegno di legge presentato dal Ministro De Nava per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura. Il Governo esaudendo i numerosi voti pervenutigli da ogni parte e rendendosi interprete del sentimento del paese, ha promosso la emanazione per decreto-legge dei provvedimenti già votati dal Senato. L'importante riforma, sanzionata con decreto luogotenenziale del 23 corrente, colma una delle maggiori lacune della nostra legislazione sociale, e compie un atto di giustizia, parificando i lavoratori agricoli agli operai delle industrie, nelle provvidenze dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Il concetto informatore del provvedimento è di garantire nel miglior modo l'indennità al lavoratore infortunato, realizzando il servizio col minor costo per i proprietari. E' obbligatoria l'assicurazione a favore di tutti coloro che prestano opera manuale nelle aziende agricole o forestali dai 9 ai 75 anni. Le indennità sono graduate secondo l'età, il sesso e le condizioni di famiglia. L'assicurazione comprende tutti i casi di infortuni sul lavoro che abbiano per conseguenza non solo la morte o l'inabilità permanente, ma anche quelli dai quali derivi l'inabilità temporanea assoluta per un periodo non inferiore a 10 giorni.

Il compito di provvedere alla nuova forma di assicurazione temporaneamente è stato affidato alla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Possono essere tuttavia autorizzate ad esercitare questo ramo di assicurazione anche le Mutue, le Casse consorziali e i Sindacati che già funzionano a tale oggetto. Si provvederà ora con la maggiore sollecitudine alla compilazione del regolamento ed a tutte le altre pratiche necessarie per l'attuazione della legge.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato alla Consulta per le 9.30 di martedì.

Per l'agricoltura

L'on. Carboni ha presentato le seguenti due interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga il ministro della Guerra per conoscere se, in vista della nuova visita di riformati, la maggior parte dei quali, specie delle classi anziane, non risulterà abile alle fatiche di guerra, creda destinarne temporaneamente un'aliquota, fra i meno atti, ai lavori agricoli più indispensabili ed urgenti, per contemperare le esigenze militari e le necessità di vettovagliamento dell'esercito e del paese ».

« Il sottoscritto interroga il ministro di Agricoltura se, per assicurare l'equilibrio fra la produzione indigena e il consumo granario, non creda incoraggiare i produttori assicurando loro un premio sull'acquisto dei concimi chimici, fortemente rincariti, mezzo potente per un rapido e largo impulso alla produzione nazionale ».

"Raid aereo„ Torino-Napoli e ritorno

TORINO, 25. — Giorni sono il capitano aviatore Giulio Laureati ha compiuto un lungo e meraviglioso volo coprendo senza scalo il percorso Torino-Napoli e ritorno. Il capitano Laureati, partito alle ore 10,7 da un campo dei dintorni della città, era su Napoli alle ore 14,30, dove, dopo avere compiuto un largo giro su quella città, riprendeva la via del ritorno lottando continuamente contro forti avversità atmosferiche. Alle ore 20,10 il capitano Laureati atterrava felicemente nei dintorni di Torino, battendo in tal modo con questo volo di ore 10,30 il record mondiale di durata senza scalo, utilizzando un apparecchio prettamente nazionale.

Lo scandalo del "Bonnet Rouge„

PARIGI, 26.

L'affare del *Bonnet Rouge* prende proporzioni sempre maggiori. L'istruttoria ha ora dimostrato che Duval aveva ricevuto somme ingenti dal nemico, rendendosi colpevole di intelligenza con esso e quindi passibile della pena di morte. Di questa somma, Almereyda aveva ricevuto per conto suo 200 mila lire. Nel luglio scorso, Almereyda fu visto in Svizzera, incontrandosi col barone Rosenberg, il finanziere ungherese che, alla vigilia della dichiarazione di guerra, gridò viva la Germania, nella Borsa di Parigi, e che fu tra i testimoni di difesa della signora Caillaux.

I tre redattori del *Bonnet Rouge*, che si erano costituiti parte civile per sporgere querela contro ignoti coll'accusa dell'assassinio dell'Almereyda, si sono visti respingere la domanda.

Gli Stati Uniti per vincere la guerra

LONDRA, 26.

Il voto del Senato americano per un aumento tanto considerevole della tassa sui redditi, da costituire per i redditi più ingenti quasi una confisca, deve considerarsi come una delle prove più convincenti della inesauribile determinazione dell'America di vincere la guerra, a qualunque costo.

Il senatore Lodge preannunciò che verrà presentato quanto prima alla approvazione del Congresso un progetto per la istituzione di una tassa dal 60 all'80 per cento sui sopraprofitti.

Sconfitte tedesche nell'Africa orientale

LONDRA, 26. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese nell'Africa orientale dice:*

Nella regione di Elindà abbiamo ricacciato il nemico per una distanza di otto miglia. Nella regione di Kiniea parte delle truppe avanzate nemiche ripiegano verso la valle di Emkuru. Le nostre pattuglie attaccano continuamente il nemico.

Nella regione del nord le colonne belghe di Kilosia continuano verso sud il movimento che già obbligò i posti tedeschi sulla riva settentrionale del Ruahà a passare sulla riva meridionale. Nostre colonne, a sessantacinque miglia a sud-ovest di Mahenge, circondano un considerevole distaccamento tedesco. Nella regione del sud ci avviciniamo a Tunduru, importante centro di rifornimento nemico.

Nelle altre regioni continuiamo a premere il nemico.

Una lettera di Venizelos all'ex-Re Costantino

ATENE, 25.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio Venizelos, durante la discussione, presenta alla presidenza della Camera la lettera che egli diresse a Re Costantino, nel l'agosto 1914, quando, constatando che le tendenze della Corona erano in contraddizione con le vedute del Governo responsabile, presentò le sue dimissioni.

In questa lettera Venizelos cominciava col far notare all'allora Re Costantino, come non fosse consono agli interessi della nazione il dichiarare che in nessun caso la Grecia farebbe guerra alla Turchia persecutrice e storica e secolare dell'elemento ellenico. E gli dimostrava che la guerra doveva essere fatta in concorso con gli Alleati, per evitare il pericolo di essere poi costretta la Grecia a fare da sola la guerra contro la Turchia.

Egli dunque consigliava al Re la guerra contro la Turchia, criticando l'atteggiamento del Re e di Streit di non volere dispiacere alla Germania.

Egli quindi notava che la Germania armava il braccio della Turchia, e faceva da questa minacciare la Grecia, instigandola a non rispettare gli impegni contratti con la Serbia, e riconfermava la necessità, per la Grecia di assicurarsi la cooperazione o almeno la neutralità della Bulgaria.

E concludeva: « Sire, non ignoro che la condizione che io pongo per la nostra cooperazione militare con la Triplice Intesa nella guerra contro la Turchia, la condizione del concorso o della neutralità garantita dalla Bulgaria è molto difficile ad essere realizzata. Ma questa difficoltà non toglie nè rende meno radicale l'opposizione delle tendenze e delle preferenze, che si manifestò fin dal principio fra il signor Streit e gli altri membri del Governo, opposizione che anche dopo le dimissioni di Streit e il suo mantenimento provvisorio nel Gabinetto, sembra divenire un'opposizione di tendenze fra Corona e Governo. Per facilitare il ristabilimento così necessario di una perfetta armonia fra la Corona ed i suoi consiglieri responsabili, ho l'onore di presentarle le mie dimissioni.

« Approfitto dell'occasione per rinnovare a Vostra Maestà i sentimenti di inalterabile fedeltà al trono.

Firmato: *Venizelos* ».

Kerensky alla Conferenza di Mosca

MOSCA, 25.

Il Presidente del Consiglio Kerensky, inaugurando la grande Conferenza di Stato, ha cominciato il suo discorso con la dichiarazione che il Governo ha convocato a Mosca i cittadini del grande paese libero non per una discussione politica o per fare questioni di partito, ma per dir loro apertamente e francamente la verità su ciò che la patria attende e quanto essa soffre in questo momento. Il Governo lo ha fatto perchè ciascun cittadino non possa più tardi accampare la scusa che ignorava la vera situazione dello Stato.

Kerensky ha detto poi che ogni tentativo di profittare della Conferenza per attaccare il potere rivoluzionario, incarnato dal Governo provvisorio, sarebbe represso senza pietà col ferro e col sangue.

Coloro che pensano — ha continuato il Presidente del Consiglio — che sia venuto il momento di rovesciare il potere rivoluzionario a colpi di baionetta, si ingannano; e badino a loro perchè la nostra autorità si appoggia alla fiducia illimitata del popolo e dei milioni di soldati che ci difendono contro l'invasione tedesca.

Il Governo provvisorio — ha proseguito l'oratore — è persuaso che ciascuno di voi venuti qui dimenticherà tutto salvo il proprio dovere verso la patria e la rivoluzione.

Il Governo crede di poter dire la verità e che questa verità può essere appresa non soltanto dai nostri amici, ma anche e specialmente dai nostri nemici; da coloro che vogliono distruggere le nostre truppe e da coloro fra noi che spiano il momento nel quale potranno alzar la testa e gettarsi sul libero popolo russo. Vi ripeto che non vi nasconderemo nulla, perchè, dalla rivoluzione veniamo per la prima volta a parlarvi francamente, ad esporvi l'immensa, insopportabile responsabilità che sosteniamo malgrado tutti i colpi che subiamo.

Cittadini! Lo Stato traversa un'ora di pericolo mortale. Non voglio dir di più perchè voi tutti lo comprendete e lo vedete, del resto, perchè ciascuno di voi ne rischia in un modo o nell'altro. Ma sapete anche tutti voi che il problema che ci incombe, specie la lotta contro un nemico potente, implacabile ed organizzato, richiede grandi sacrifici, abnegazione, profondo amore di patria, oblio delle nostre divergenze interne. Purtroppo non tutti quelli che possono vogliono recare tutto ciò sull'altare della patria rovinata dalla guerra e rendono così ancora più acuta ogni giorno la critica situazione del paese.

La difesa delle scuole rumene in Transilvania

ZURIGO, 26.

Si ha da Budapest: I vescovi greco-cattolici di Transilvania, riuniti a conferenza a Balasfalva, hanno deciso di resistere contro il decreto di Appony, che chiude le scuole magistrali rumene, e di iniziare regolarmente le iscrizioni e i corsi.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La festa nazionale all'Uruguay

MONTEVIDEO, 26. — *In occasione dell'anniversario dell'indipendenza nazionale sono giunte rappresentanze sud-americane e l'incrociatore inglese* Amethyst, *per il quale il governo ha decretato che, per quanto appartenente a Stato belligerante, possa rimanere oltre le 24 ore concesse dalle convenzioni internazionali.* (A. A.)

Lo sciopero dei minatori nel Cile

SANTIAGO, 25. — *Nelle miniere di nitrato di Antofogasta è scoppiato lo sciopero richiedendo gli operai un aumento del cinquanta per cento. Lo sciopero si estende ad altre miniere ed è dovuto ad agitatori che dispongono di denaro tedesco. A Iquique, nel deposito di nitrato, è scoppiata una bomba, uccidendo un soldato e ferendone altri. Altre bombe trovate nel deposito sono state riconosciute di origine straniera. L'opinione pubblica accusa i tedeschi, mettendo in relazione gli scioperi locali con quelli provocati a San Paolo del Brasile e a Rosario in Argentina.* (A. A.)

Una donna sfracellata dal treno

MODENA, 24. — Una orribile mortale disgrazia è accaduta ieri nel pomeriggio alla nostra stazione centrale.

Una povera vecchia, tal Montanari Caterina di anni 60, introdottasi clandestinamente nel recinto ferroviario in un punto dove le macchine manovrano per la formazione dei treni, veniva da una di queste investita e ridotta informe cadavere.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 Agosto 1917 a L. 145,16.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale: Parigi 129,54 — Londra 35,34 — Svizzera lire 166,88 — New York 7,47 1/2 — Buenos Aires 3,21 1/2.

LONDRA, 25. — Cheque su Italia 35,45 1/2.

Cronaca di Roma

Roma per la vittoria

Il popolo di Roma ha ieri esultato alla notizia dell'epica espugnazione di Monte Santo e della gloriosissima avanzata del nostro esercito. E l'entusiasmo più vivo si è suscitato ugualmente in ogni delle classe della cittadinanza.

Infatti subito, dopo la pubblicazione del bollettino Cadorna che fu letto avidamente e commentato con sensi palesi di gioia, il tricolore sventolava in ogni quartiere della città, appariva ai balconi di tutte le vie, alle finestre delle casette più lontane dal centro.

L'animazione e l'entusiasmo crebbero nella serata e, alle 7, i gruppi dei cittadini che si erano formati in piazza Colonna improvvisarono all'Esercito e alla Marina una calorosa dimostrazione, acclamando ripetutamente il general Cadorna e l'Italia vittoriosa.

Un'altra dimostrazione è annunciata per questa sera. Essa verrà iniziata in piazza Colonna nell'ora in cui suona il concerto.

La pace delle donne austriache e la risposta delle donne italiane

Il Comitato Austriaco Pro-Suffragio Femminile ha chiesto alle organizzazioni femminili che si tengano comizi per una pace *senza nè vincitori nè vinti*.

Il suddetto Comitato ha rivolto alla presidente della Società svedese la seguente lettera:

« Vienna, 25 agosto 1917.

Cara Signora,

L'organizzazione austriaca F. S. F. considera il momento presente come opportuno per adempire uno dei compiti essenziali del movimento femminile: la preservazione delle relazioni internazionali. Per facilitare il ristabilimento del contatto fra le differenti organizzazioni, noi proponiamo che tutte le Leghe affiliate all'Alleanza Internazionale P. S. F. facciano al più presto possibile dei passi per avere simultaneamente dei comizi onde esprimere il desiderio unanime per la pace che sentono le donne di tutti i paesi, ed il loro consenso nel volere una pace senza nè vinti nè vincitori, come la base più sicura per una intesa pacifista dei popoli nell'avvenire.

Siccome per noi non è possibile di entrare in relazioni dirette con le Società Suffragiste, vi saremmo grate, se le nostre proposte fossero consone ai nostri suggerimenti, di essere tanto buona di portare la nostra proposta alla conoscenza delle altre Società.

Vi preghiamo anche di farci conoscere al più presto, le vedute della vostra stessa organizzazione e le risposte che riceverete dagli altri paesi.

In Austria si propone, in caso le risposte fossero consone ai nostri suggerimenti, di organizzare questo comizio in unione con le grandi società femminili, come il Consiglio delle Donne Austriache, il Com. P. S. ecc.

Sarebbe certamente un vantaggio che negli altri paesi si facesse un'azione comune, per dare una espressione alla volontà di tutte le società direttive femminili.

In attesa di vostra risposta, ecc.

Ernestine Von Furth

(Per il Comitato Austriaco P. S. F.) »

Le donne italiane hanno così risposto all'appello del Comitato austriaco:

« Egregia Signora,

La Fed. Naz. It. Pro-Suffragio Femminile respinge sdegnosamente la proposta del Comitato Austriaco di tenere comizi per la pace, e per una pace senza nè vincitori nè vinti.

Le suffragiste italiane intesero, fin dall'epoca della neutralità, la grandezza morale di questa guerra e, con piena maturità di coscienza politica, furono e sono col Governo che volle la guerra e la condurrà fino alla pace vittoriosa.

Ed alle insidiose proposte che vengono dal paese degli impiccatori rispondono mandando il loro saluto vibrante d'entusiasmo al glorioso esercito che, in questi giorni di vittoria, rinnova le virtù della stirpe italica e riconsacrano con devoto affetto i martiri del dispotismo austriaco.

Ossequi.

Il Comitato Centrale:

Teresa Labriola, Romelia Troise, Maria Bianchi Miani. »

L'adunanza del Consorzio Granario

Il Consorzio Granario per la provincia di Roma, istituito, come i lettori sanno, per l'approvvigionamento della nostra provincia non aveva sinora, per ragioni di varia indole, potuto svolgere completamente la sua attività.

La scorsa settimana si tenne una seduta dei rappresentanti dei Comuni consorziati, delle Camere di Commercio di Roma e Civitavecchia, e della Amministrazione Provinciale. Per la malattia del duca Lante, presiedeva l'on. Veroni e nell'Assemblea si manifestò il fermo proposito che il Consorzio dovesse funzionare con tutta la sua fervida attività a vantaggio delle patriottiche popolazioni della nostra provincia.

Di tale proposito il duca Lante e l'on. Veroni si fecero eco in continui colloqui tenuti questi giorni col Commissario Generale dei Consumi, on. Canepa, e col Prefetto di Roma comm. Aphel, e stamane, in una nuova numerosa adunanza tenutasi nei magnifici locali di Piazza Foro Traiano n. 51, si è iniziata la nuova vita del Consorzio. Venne ricostituita la Sotto-commissione esecutiva, chiamandovi a far parte il duca Pietro Lante presidente, l'on. Dante Veroni e il sig. rag. Italo Lupi, rappresentante del Comune di Viterbo.

La costituzione della nuova Commissione, di cui farà anche parte, in rappresentanza del Commissario Generale dei Consumi, il prefetto a riposo comm. Gargiulo, è stata telegraficamente annunziata a S. E. Canepa e al Prefetto di Roma. Ed ora all'opera, con solerzia degna delle gravi responsabilità del momento.

Un posto militare inglese alla stazione di Termini

Come è noto, alla stazione di Termini funziona già da tempo una ambulanza inglese. Ora, nella stessa stazione, è stato impiantato un posto militare inglese che ha l'incarico di fornire notizie ed informazioni agli ufficiali, soldati e marinai inglesi di passaggio per la nostra città. Al posto sono adibiti un capitano ed un tenente, nonchè due scritturali; vi sono anche quattro soldati ed un appuntato della polizia militare. Essi vestono l'uniforme kaki, con rivoltella e cappello alla canadese. Compito del posto è anche quello di facilitare la visita della città ai militari inglesi e di mantenere la disciplina.

Per le pubblicazioni del processo Valente

L'Informatore della Stampa pubblica:

Abbiamo da buona fonte che sta per chiudersi l'istruttoria iniziata per una delle note pubblicazioni fatte alla macchia dopo il processo Gerlak, Valente e compagni. I capi d'imputazione sarebbero quattro ed il procedimento è stato esteso anche al tipografo. Si tratta di uno stabilimento tipografico che ha la sua sede in un paese nelle vicinanze di Roma dove si stampano pubblicazioni ecclesiastiche e piccoli giornali di provincia. Questa tipografia scoppiata la guerra ampliò e perfezionò i suoi impianti per poter far fronte al grande lavoro che gli veniva commesso.

Mortale investimento tramviario

Verso le 12.45 d'oggi in Via delle Terme — proprio dinanzi al Grand-Hôtel — il ragioniere presso la Banca d'Italia, Raffaele Roscioli, fu Camillo di 62 anni, romano, abitante in via Napoli N. 79 attendeva il passaggio di un *tram* municipale della linea n. 26. Finalmente uno n'è sopraggiunto formato della vettura motrice n. 275 e del rimorchio n. 110.

Il Roscioli ha tentato salire sulla motrice, ma aggrappatosi malamente alle manopole, che sono ai lati del manovratore, ha perduto l'equilibrio ed è caduto in terra. Tra le grida di spavento dei presenti il poveretto è finito sotto la vettura rimorchio che gli è passata sulle gambe fratturandogliele.

La circolazione tramviaria è rimasta per qualche momento interrotta: numerosa gente s'è fatta dappresso al povero investito, che emetteva lamenti laceranti, per soccorrerlo. Il maresciallo maggiore di fanteria Giovanni Parigi — abitante in via Porta Salaria, 15 — ed il soldato automobilista Giuseppe Vulcano raccoglievano il Roscioli e con una vettura lo trasportavano al Policlinico.

I sanitari hanno apprestato le più sollecite cure al poveretto che aveva le due gambe orribilmente fratturate. Ma le cure dei sanitari a nulla sono valse: alle ore 17 il disgraziato Roscioli cessava di vivere tra spasimi atroci.

Il Commissariato di Viminale ha iniziato indagini per stabilire le eventuali responsabilità; ma sembra ormai accertato che debba escludersi ogni colpa del conducente della motrice — tal Brunori — che però appena avvenuta l'orribile sciagura si è dato alla fuga ed è ancora latitante.

Un incidente al "Nazionale„

Al principio del terzo atto del *Don Pasquale*, al « Nazionale », il pubblico ha chiesto iersera insistentemente l'inno nazionale.

Durante l'esecuzione della *marcia reale* un tale e la sua signora sono rimasti seduti nelle poltrone di seconda fila a destra.

Il pubblico indignato ha cominciato ad urlare contro il malcapitato imponendogli di alzarsi. Questi però ha finto di non sentire e allora si sono scatenati contro di lui un cumulo di improperi e di ingiurie.

Sono accorsi il funzionario di servizio e due carabinieri i quali hanno accompagnato fuori del teatro, spinto dall'indignazione generale, quel tale e la sua signora, che lo pregava di uscire.

Si è saputo poi che quel tale era.... nientemeno che Giuseppe Parpagnoli, operaio evoluto e cosciente, socialista ufficiale e, non ostante ciò, fautore entusiasta — se non erriamo — della nostra guerra libica. La guerra libica sì, la guerra di redenzione no. Ghiribizzi della mente parpagnolesca!

Un altro operaio, un uomo anziano, nel corridoio lo ha investito gridandogli:

— Non ti permetto di non alzarti quando i miei due figliuoli stanno combattendo anche per te!

E lo ha ingiuriato. Ma Parpagnoli non sentiva e non capiva.

Egli, mentre, a parte qualsiasi considerazione, tutti rendevano omaggio riverente al nostro esercito vittorioso, ai vivi e ai morti, vedeva forse brillare innanzi ai suoi occhi la sua internazionale di maniera, dipinta di rosso....

Dinanzi alla morte, per lo meno, compagno Parpagnoli, ogni ira di parte, ogni convinzione, ogni preconcetto deve fondersi in un palpito di commozione. Non c'è posto per il ragionamento capzioso, per l'ira nemica, per le manifestazioni politiche.... Scegliete fra l'impeto del cuore e il cinismo della mente!

Si spara una revolverata in via Alberico II

Il fatto ha ben poco del misterioso; sia per il luogo in cui si è svolto, sia per le circostanze che l'hanno provocato. Attilio Romani è giovane di 18 anni, è romano; abita in via S. Francesco di Sales n. 12. Il suo mestiere è quello di falegname; e lavora nel cantiere nel nuovo palazzo della Camera.

Ieri il Romani percepì la sua *settimana* di trenta lire ed avendo in mente uno sciagurato proposito si recò da un armaiuolo e con venti lire acquistò una rivoltella di corta misura ed alcune cartuccie. Poi andò a cena e mangiò e bevve lautamente. Quindi magnifica passeggiata in carrozza. Verso le undici si fece trascinare — dalla botte — sino al *Salone Elena* in via Alberico II. Pagò il vetturino e gli rimasero in tasca proprio sessanta centesimi per acquistare un biglietto d'ingresso al teatro di varietà. Acquistò il biglietto; lo spettacolo uno spettacolo di terz'ordine —, era verso la fine: una stella alquanto offuscata cantava con sentimento da strapazzo alcune canzonette napoletane.

Erano le undici e mezza quando il velario si chiuse sul piccolo palcoscenico e gli spettatori, abbastanza numerosi nel popolare sabato sempre allegro, si riversarono rumorosamente nella via Alberico II. Uscì anche il Romani: fece duecento passi nella mezza luce della via tetra. Poi trasse di tasca la rivoltella: sparò un colpo in aria, ed uno se lo tirò al petto, ma dalla parte destra, e non in profondità sibbene a sfuggire: e così la pallottola, più giudiziosa del giovane falegname, si andò a conficcare sotto pelle all'altezza della quarta costola: girò — sempre tra pelle ed ossa senza penetrare in cavità — il semitorace e si andò a fermare dietro, proprio all'apice della scapola destra. Il ferito cadeva a terra, ed era subito soccorso dal brigadiere dei carabinieri Francesco Cervelli e dal milite Nicola Moretti — della stazione di Borgo — che erano stati di servizio al *Salone Elena*, messo in una vettura e trasportato al vicino ospedale di S. Spirito.

Il Romani veniva sollecitamente curato dal dott. Colamari e poi ricoverato in corsia. Alle domande dell'agente Scibona, di servizio all'ospedale, il falegname rispondeva di essersi sparato la revolverata perchè stanco di vivere.

— Ma il primo colpo perchè l'hai esploso: per richiamar gente?

— No per provare l'arma.

Stamane il Romani — che era assai migliorato — è stato interrogato di nuovo dall'agente cui ha ripetute le parole dette ieri sera.

I carabinieri della stazione di Borgo hanno seguite e continuano le indagini.

Attraverso i Rioni

— **Grave infortunio.** — Il meccanico Luigi Manenti di anni 42, da Acquapendente, abitante in via dei Sabelli, 56, era stamani alle cinque nello stabilimento chimico del dott. Rossi, a Ponte Mammolo dove lavora. Mentre stava avanti un forno, è stato avviluppato dalla corrente elettrica, riportando gravi ustioni al braccio ed alla mano sinistra. Accompagnato al Policlinico, il dott. Simonis l'ha giudicato guaribile in 60 giorni.

Musica in Piazza Colonna

Ecco il programma che eseguirà stasera in Piazza Colonna, dalle ore 20,30 alle ore 22, la banda della Legione Allievi Carabinieri:

Vessella: *Marcia Militare* — Rossini: *La gazza ladra*, Sinfonia — Verdi: *Rigoletto*, Fantasia — Costa: *Histoire d'un Pierrot*, Reminiscenze — Alaleona: *Marcia Eroica*.

L'omicidio di Vincenzino Tesori

L'interrogatorio dell'accusato - L'autopsia del cadavere.

Abbiamo da Frosinone:

La cittadinanza, non troppo impressionata dell'uccisione di Vincenzo Tesori, segue ed attende ansiosa le risultanze processuali, le sole che possono far luce sulla tragica scena svoltasi la notte del 21 corr. nella cascina di campagna del Tesori.

L'accusato Gaetano Conti nel suo interrogatorio, reso ieri al giudice istruttore avv. Carlo Frezza, ha con grande serenità raccontato il modo come la scena si svolse, sostenendo che solo in seguito ai ripetuti atroci insulti di: *Ladro, brutto ladro, vattene via da casa mia*, rivoltigli dal padrone ed al puntamento della rivoltella, che questi gli fece addosso, egli, per salvarsi la vita, esplose il colpo di fucile, in un momento di completa incoscienza.

Il povero Conti, che non ha testimoni per provare la verità della sua discolpa, perchè il fatto avvenne fra le pareti domestiche di casa Tesori, ha indotti vari testimoni per deporre sul carattere violento, prepotente e pericoloso del suo padrone, il quale una volta alla presenza del guardiano di campagna minacciò con la rivoltella financo il proprio padre, il farmacista Giacinto Tesori persona la più rispettata ed amata di Frosinone.

L'autopsia del cadavere, fatta dai dottori De Santis e capitano medico Astarita, ha per ora accertato che la causa unica della morte è stato il colpo di fucile esploso sulla fronte del Tesori ed i periti si son riservati di rispondere ad altri quesiti formulati dal giudice istruttore.

All'accusato Conti è stato nominato difensore di ufficio l'avv. Giovanni Battaglini.

ASTERISCHI

Pro figli dei richiamati.

Tutti i figli dei nostri prodi soldati di Borgo trovano amorosa assistenza nella Scuola *2 Ottobre 1870*, dove la direzione generale delle Scuole comunali, d'accordo con l'assessore della Pubblica Istruzione, comm. Di Benedetto, ha provveduto già all'istruzione di 400 alunni aprendo otto classi estive.

Ieri l'Istituto fu visitato dal R. Ispettore prof. L. Sferra-Carini, autorevole coadiutore di tutte le forme di assistenza civile il quale si compiacque moltissimo dell'ottimo andamento della fiorente e provvida istituzione.

L'ispettore conduceva con sè uno de' suoi figliuoli il quale volle mangiare la minestra con i figli del popolo.

Per un caduto in guerra.

Si è celebrata ieri sera alla Camera del Lavoro, in via degli Zingari 66, per iniziativa della Lega Stuccatori, la commemorazione del secondo anniversario della morte del soldato Lorenzo Paoletti caduto sul campo di battaglia il 21 agosto 1915. Erano presenti oltre la famiglia numerosi operai e compagni di fede dell'estinto. Parlarono applauditi Aristide Ceccarelli e Giovanni Meuici, ricordando l'opera e le idee del compianto Paoletti. Alle 16 e mezzo la mesta cerimonia ebbe termine.

I nuovi lavori della "Megale-film„

La Casa *Megale-film* sta inscenando, sotto la direzione artistica di U. M. del Colle, un nuovo grande lavoro — *Martino il trovatello* (o *Le miserie dei trovatelli*), tratto dal celebre romanzo di E. Sue, e ridotto per la scena muta da G. Campanile-Mancini.

TEATRI.

Il "Don Pasquale„ al Nazionale

Teatro gremito. La bella opera comica di Donizetti ha trionfato ancora una volta. L'interpretazione è stata eccellente. La Liberti si è fatta vivamente ammirare per le sue doti fisiche e per la efficacia della sua interpretazione.

Il tenore Elizeo, così caro al nostro pubblico, ha entusiasmato ancora una volta. La dolcezza della sua voce e l'arte con la quale sa colorire le frasi più soavi della deliziosa melodia donizettiana fanno di questo artista un superstite campione del bel canto. Il pubblico lo ha lungamente acclamato e gli ha chiesto vari bis.

Ottimo il Pacini e benissimo il Vincensi. Il maestro Bianchi ha diretto con impegno.

Oggi, alle 18, la *Traviata* e alle 21.30, *Carmen*.

Al MORGANA — Per la sua serata d'onore Gemma D'Amora non avrebbe potuto desiderare maggiori feste. La simpatica attrice ebbe applausi e fiori. Dalle *Marionette* di Wolff fu una protagonista espressiva e piena di grazia e sentimento.

Stasera, terza replica di *Giovanna che ride*.

Sala Umberto I

ore 5.30 - 7.30 - 9.30

Oggi tre grandi spettacoli con *Gabrè — Fassio — Marcella — Giocondi — Galladaura — Maurel I — Gabriella Mory — Wanda Orsini — De Bellis.*

SPETTACOLI del 26 Agosto

ADRIANO — Compagnia « La Comicissima » — Ore 18: *Il treno di piacere* — Ore 21,15: *Scampolo.*

TEATRO MANZONI
Direzione Billusi
Compagnia di operette CARLO CUFFIA

DOMENICA, 26, ore 18,30 e 21,15:
LA SIGNORINA DEL CINEMATOGRAFO

TEATRO MORGANA
Compagnia drammatica di GEMMA D'AMORA

DOMENICA, 26, ore 18:
LA SIGNORA DALLE CAMELIE
Ore 21,15:
GIOVANNA CHE RIDE

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 18: *Traviata* — Ore 21,15: *Carmen.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia Drammat. diretta da G. Tempesti.

DOMENICA, 26, ore 18:
LA MASCHERA DI BRUTO
Ore 21.15:
KEAN

VARIETA': MARGHERITA - Chiusura estiva. - Riapertura il prossimo settembre — UMBERTO I. (Sala) - Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI: OLIMPYA - Scelto spettacolo ogni giorno.

GLI SPORTS

Le corse a Varese

VARESE, 26. — Con terreno buono, è avvenuta oggi l'ultima giornata di corse al galoppo. Risultati:

PREMIO D'ADDIO (lire 2500, metri 1000): 1. *Relincho*, Kg. 51, Scuderia Torinese (Blackburn); 2. *Asso*, Kg. 50, Scuderia Esperia; 3. *Mainze*, Kg. 61, E. Chiola.

N. P. *Muja* Kg. 39 e mezzo. Due lunghezze; due lunghezze e mezzo. Totalizzatore: lire 11,50, 7, 9.

PREMIO EXCELSIOR (lire 2500, m. 1000): 1. *La Tourmente*, Kg. 52, Lady Kitt (Rossi); 2. *Dionisia*, Kg. 51, Modigliani; 3. *Alopio*, Kg. 54, Razza Besnate.

N. P.: *Venus* Kg. 50, *Artella* Kg. 54 e *Caprino* Kg. 50. Tre quarti di lunghezza; tre lunghezze. Totalizzatore lire 46.90, 13.10, 7.30.

PREMIO MUNICIPIO (Allievi fantini e Vendere. Lire 2000; metri 1800): 1. *Lady Rowena*, Kg. 54 e mezzo, Ruggiero (Wright); 2. *Tormin*, Kg. 50, Masetti; 3. *Dorlak*, Kg. 55 e mezzo, Sorrivoli.

N. P.: *Don Ami* Kg. 57 e mezzo, *Montblanc* Kg. 46, *Le Brouillard* Kg. 52 e mezzo e *Regina Lally* Kg. 42. Mezza lunghezza; due lunghezze e mezzo. Totalizzatore: lire 27, 6, 5,60, 6,30.

PREMIO VARESE (Handicap disc. lire 5000, metri 2350): 1. *Visega*, Kg. 48, Magsical (Wright); 2. *Rha*, Kg. 51 e mezzo, Razza di Besnate; 3. *Filippino Lippi*, Kg. 52 e mezzo, Boigé.

N. P.: *Florido* Kg. 55 e *Rosas* Kg. 51. Una testa: mezza lunghezza. Totalizzatore: lire 35, 16, 9.50.

PREMIO GELATE (Handicap ass. lire 2500, metri 1400): 1. *Apulejo*, Kg. 49, Giovinazzi (Kennedy); 2. *Bergerie*, Kg. 45, Zonda; 3. *Lico*, Kg. 53, Scuderia Esperia. — Una lunghezza; 3 quarti di lunghezza. Totalizzatore lire 16.

PREMIO GAZZADA (Stepl. Hand. disc. L. 3000, M. 2700): 1. *Poligala*, kg. 64 1/2, Coccia Smith); 2. *Eticelani*, kg. 76 1/2, Lafont; 3. *Sampigny*, kg. 65, Sir Pitty: N. P. *Alagna* kg. 67. Tre lunghezze; una testa. Totalizzatore L. 25,50 — 10 — 11,50.

Il giro podistico di Prati vinto da Orlando Cesaroni

Stamane si è disputato il Giro podistico di Prati. I concorrenti erano numerosi e valenti. Al traguardo in via Ottaviano è giunto primo, dopo una magnifica corsa, Orlando Cesaroni dell'« Audace », che ha impiegato 10,41 a compiere i 3800 metri del percorso. Secondo a quaranta metri, presi dal vincitore con una brillante volata all'arrivo, è stato Augusto Falconi.

Orlando Cesaroni, che è oggi in ottima forma, intende attaccare ufficialmente fra qualche giorno, il *record* italiano della Maratona di 42 chilometri di corsa. Egli spera compiere tale percorso in poco più di 2 ore 7', e le ultime sue prove gli danno diritto di sperarlo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.